

SCULTURA A PALAZZO

METAMORFOSI L'ARTE CERAMICA DI POL POLLONIATO



CERAMICA A PALAZZO

METAMORFOSI
L'ARTE CERAMICA DI
POL POLLONIATO



MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Ente Promotore



Comune di San Quirico d'Orcia



Con il contributo e il patrocinio



Con il Patrocinio



Provincia di Siena



Comune di Nove



Museo Internazionale
delle Ceramiche
in Faenza



Sponsor



Podere Forte

Come ho già accennato nel mio saluto sul catalogo della ceramica antica, l'occasione dei cinquanta anni di *Forme nel Verde* ci ha spinti a ricordare anche il legame di San Quirico con la ceramica artistica.

Quindi in alcune sale del secondo piano di Palazzo Chigi abbiamo allestito una mostra di opere inedite delle ceramiche di San Quirico (1693-1795), provenienti da collezione privata, ed in sale attigue abbiamo messo in dialogo "Metamorfosi" la produzione di ceramica contemporanea di POL Polloniato, giovane artista di Nove (VI) e discendente di una storica famiglia di Maestri ceramisti, che ha già ottenuto notevoli riconoscimenti per il suo lavoro di memoria, di confronto e di rivisitazione del passato riproposto in forme nuove con un forte piglio concettuale a noi contemporaneo.

Sotto l'attenta guida di Carlo Pizzichini, curatore artistico dell'intera manifestazione "50 anni di *Forme nel Verde*", a cui va la mia profonda riconoscenza e gratitudine, credo che sia stato costruito un evento di grande spessore e che accoglierà i visitatori nel periodo che va dal 24 luglio al 2 novembre 2021.

Ringrazio di cuore il giovane artista POL Polloniato per l'amore con cui ci ha supportato in questa importante realizzazione.

Sono veramente grato a Claudia Casali, Direttrice del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza ed indiscussa autorità in materia, per i suoi interventi nei cataloghi, rendendoli ancor più autorevoli e prestigiosi.

Danilo Maramai
Sindaco di San Quirico d'Orcia



Paolo Pol Polloniato uno degli ultimi maestri artigiani dell'arte della ceramica.

La familiarità, il richiamo della "terra" nella quale è nato, vissuto ed in cui affonda le sue radici, lo rendono unico nel suo genere. I suoi lavori, il suo "portfolio" ne sono espressione originale e profonda. La tradizione ceramista della sua famiglia si ritrova tutta nei suoi lavori.

Poliedrico, eclettico, capace di emozionare con i suoi lavori. Nelle sue opere è profondo il richiamo alla tradizione che lo lega alla sua città natale Nove (centro di eccellenza europeo nell'arte maiolica). Questo richiamo alla e della terra è forte e persistente, i cromatismi che si creano nelle varie produzioni uniche, rendono possibile una lettura profonda e sostanziale di quell'anima "artigiana" che caratterizza il suo lavoro.

La forte contrapposizione con la ceramica Chigiana, rendono questo viaggio immaginario attraverso il tempo, del tutto metafisico. Un'esperienza unica nel suo genere in grado di provocare emozioni contrastanti e del tutto nuove.

Una scelta, quella che ha guidato il nostro Direttore Artistico Carlo Pizzichini, del tutto vincente.

Marco Bartoli
Assessore alla Cultura



Ceramica: un'eterna metamorfosi

Come responsabile del programma artistico dei 50 anni della mostra internazionale di Scultura all'aperto *Forme nel Verde 2021*, che vede protagoniste negli Horti Leonini le sculture d'acciaio di Helidon Xhixha; nel rinnovato interesse che l'arte contemporanea prova per la materia della ceramica come mezzo espressivo, oramai non più considerato minore, la scelta, per la mostra di Palazzo Chigi, apparsa subito adeguata, da affiancare all'esposizione delle ceramiche prodotte a San Quirico d'Orcia (1693/1795) e con quelle dialogare, si è concentrata su una selezione di opere dell'artista POL Polloniato. Facile trovare delle corrispondenze a prima vista tra i riccioli e i decori rococò di profili e forme settecentesche delle ceramiche della Famiglia Chigi e le candide composizioni di Polloniato, ma il problema, per noi che guardiamo, non è la percezione, ma il concetto. Diverso da allora, differente nel suo porsi, completamente distinto proprio nella forma, quello odierno. Concepire non creare; far subire alla tradizione quella naturale metamorfosi che l'artista contemporaneo tiene sempre in serbo nella sua indole giovanile. La formula è perfetta: la metamorfosi della tradizione è la modernità, la contemporaneità. Su questo concetto, POL Polloniato, semina, trebbia e macina, facendo di se stesso, con questo suo originale lavoro, colono e pioniere.

Semina nel suolo dei progenitori, nelle terre vicentine, a Nove, tra i monti di Bassano e la ronda delle mura di Marostica, in una fabbrica luminosa, silente ed asciutta come il deserto, animata solo dalle memorie. Quando tutti lavoravano alla ceramica, aggiustavano un manico di brocca, orlavano un piattino e con mano ferma definivano il filetto d'oro che splendeva dal forno, quella terra era la ceramica italiana; ed oggi toccata dai polpastrelli creativi di un artista attento, calmo, poetico si trasforma, compie la sua naturale metamorfosi nella storia. E trebbia, per la sua folgorante carriera, che da Parigi e Bruxelles lo sposta nelle gallerie, nei musei, nei luoghi accoglienti per le sue installazioni, i suoi concetti e i suoi candidi oggetti. E macina. Macina la tradizione, cattura dagli stampi degli Antonibon l'essenza d'un'epoca, la trincia e la rinnova restituendola come sostanza rimodellata. La lettura di oggi di quelle forme di ieri ci fa sembrare fantastico il sogno, e la metamorfosi è mentale prima ancora che formale. Dipinge paesaggi urbani di fuliggine al posto di fiori su coppe candide e salsiere barocche nei "Capricci", le scatole dei narranti teatrini di "Jeux des corps", le animate "Tankshow" e le "Metamorfosi": gli assemblaggi di pezzi scelti da antichi stampi messi insieme con azzardo ed inventiva, che nella magia della composizione ricostruiscono strani oggetti, mai visti prima, che mantengono l'artigianalità del manufatto d'un tempo capace di sposare per incanto concetti e gusti contemporanei. Con "Ceramica a Palazzo" il dialogo tra le maioliche Chigiane e l'arte di POL Polloniato, dimostra a San Quirico d'Orcia, l'eternità dell'arte ceramica.

Carlo Pizzichini
Direttore artistico 50 anni di Forme nel Verde



“Innovare significa recuperare per evolvere”

Ho sempre apprezzato il percorso artistico di POL Polloniato, un talento che si è pesantemente messo in discussione con la tradizione ceramica. Appartenere ad una famiglia e ad un paese legati fortemente alla storia della ceramica ha le sue difficoltà, in primis concettuali. Misurarsi con un tessuto produttivo, storico, artistico ed artigianale secolare non è da tutti. Bisogna avere coraggio, audacia, visione, consapevolezza, disincantata visione, comprendendo l'alto valore della posta in gioco e soprattutto consapevoli del ruolo dei padri in un territorio dove la ceramica è sempre stata materia viva, vivace, critica.

POL arriva dall'Accademia, da un percorso pittorico fotografico, e i suoi primi esordi sono interessati da quel linguaggio, pittura su materiali e installazioni di vario genere, tecniche miste che trovano anche nella dimensione del murale una sua identità.

Inizia a dedicarsi alla ceramica solo nel 2008, dopo la fine dell'esperienza accademica e il ritorno a Nove, dove si accorge del difficile momento socio-economico del distretto produttivo. La sua nuova carriera artistica si consacra grazie ad un evento nella nota, memorabile Manifattura Barettoni (già Antonibon), luogo chiave della storia della ceramica di Nove, attiva dal XIX secolo. Il suo utilizzo del linguaggio ceramico non è da artigiano produttore di oggetti d'uso, ma da artista.

Appare così la serie dei *Capricci contemporanei* (2008), una provocazione, dove accanto ad una forma antica, si vive un dramma moderno, nelle immagini di vedute di paesaggi abbandonati, di rovine industriali dello scenario vicentino e novese. Trova un territorio morente, dopo la crisi economica che ha fortemente penalizzato le esportazioni, vero perno dell'economia vicentina. Da qui rielabora un suo alfabeto, ritrovato, e in punta di piedi riattualizza la stessa storia e produzione locale.

Dai *Capricci contemporanei* derivano concettualmente la serie *Metamutanti* (2014) e *Api* (2014), nuove forme per nuove esplorazioni.

CC: Che cosa ha significato per te iniziare con i *Capricci*, un lavoro di rispetto e di rottura, e come è stato percepito dal pubblico locale e dagli addetti ai lavori?

PP: I *Capricci* rappresentano la scintilla che dato inizio alla mia ricerca in ceramica. Rappresentano il legame di sangue plurisecolare con la mia famiglia di ceramisti e il territorio da cui provengo.

Mio padre è stato tra i più importanti Decoratori della manifattura Barettoni e i capricci veneziani di Francesco Guardi, riprodotti in monocromatico su maiolica, erano il suo forte.

Nel 2008 (sei anni dopo la scomparsa di mio padre) l'atmosfera decadente che stava investendo Nove e il distretto ceramico mi colpì profondamente. Decisi di fare ciò che con gran coraggio andava fatto: creare i miei capricci ispirati alla metamorfosi (contraddittoria) del territorio all'interno delle forme iconiche della storia plurisecolare di Nove.

Realizzai un'installazione con diciassette Capricci nell'androne della Manifattura Barettoni in occasione della tradizionale Festa della Ceramica. Le reazioni furono ben distinte e opposte. A livello familiare non fu per niente compresa la mia operazione, anzi alcuni si offesero pure. Mentre il Maestro Alessio Tasca mi disse: "Bravo toso (ragazzo)! Hai avuto un gran coraggio a fare questo in ceramica!".

POL entra nella ceramica con occhi diversi, per citare il grande pittore Mattia Moreni "con gli occhi della mente", da pittore che vuole ritrovare la forma, la tridimensionalità, la plasticità. Un approccio insolito dunque che lo porta al dialogo con gli stessi laboratori locali che lo supportano e lo consigliano nelle scelte tecniche. Con l'obiettivo di creare confronti con il tessuto e la storia locali, nel rispetto delle parti, dialoghi che arricchiscono, sempre.

Nascono così i *Jeux des corps* (2012) scatole contenitori delle meraviglie, piccole wunderkammer ricche di richiami alla tradizione, dialoghi nella storia, riflessioni sul contemporaneo, sguardi al passato, agli innovatori locali, penso ad Andrea Parini e a Federico Bonaldi, ceramisti che hanno giocato un ruolo fondamentale nella rinascita della ceramica locale, soprattutto il primo, di origini siciliane, trapiantato da Caltagirone a Nove negli anni '50, vero pioniere di uno sguardo contemporaneo sull'evoluzione della materia fittile.

CC: Cosa rappresentano nel tuo percorso i *Jeux des corps*, lavori poco noti, se vuoi, ma di grande ricchezza concettuale.

PP: *La serie degli Jeux des corps nasce nel 2012 mentre vivo tra Parigi e Bruxelles, ma produco a Nove. Una condizione spazio temporale che influisce profondamente su di me.*

Rappresentano una serie di stanze/teatro dove in ognuna metto in scena diversi argomenti della società contemporanea, attraverso un linguaggio surreale e totalmente metaforico. Gli elementi che ho usato sono forme (o dettagli di forme) presenti nella produzione industriale di Nove, che attraverso il mio linguaggio, assumono nuovi significati.

Le macerie delle città, ritratte nei *Capricci*, vengono rielaborate successivamente in due distinti cicli, i *Metamosaici* (2015) ma, soprattutto, nei *Pieniarendere* (dal 2017 e tuttora oggetto di studio, in evoluzione). Quella riflessione sulle rovine della quotidianità viene ripresa sempre con forme e tipologie antiche. *Pienoarendere* è un gioco di parole, un divertissement concettuale, dove in realtà il vuoto del comune reso è riempito dai frammenti, dalle macerie della storia, della nostra realtà, "lo scarto del tempo come nostra evoluzione". L'artista le definisce "impronte tridimensionali dove la forma originale sparisce lasciando che il contenuto fatto di macerie determini la forma stessa".

Nuovamente vi è l'azzeramento del colore a favore di un bianco che fa emergere la frammentarietà, i difetti, sottolinea le forme, un non-colore, forse, che è chiaroscuro. Un lavoro che riprende le pratiche green del momento in questa idea del riuso perenne.

CC: Stai lavorando da diversi anni a questo nuovo ciclo, i *Pieniarendere*. Ricordo il tuo intervento a "Ceramics Now" nel 2018 che fu molto apprezzato per quella riflessione, attualissima, sulla situazione produttiva ceramica contemporanea in Italia, sempre alla ricerca di una

rinascita economica, non comprendendo che la rinascita la fanno le menti, le azioni, le riflessioni, le sinergie. A distanza di anni, come leggi questo straordinario lavoro "intellettuale"?

PP: *L'installazione dei Pieniarendere a "Ceramics Now" rappresenta un traguardo molto importante nella mia ricerca concettuale in ceramica. Decisi di rappresentare una mia "ultima cena" apparecchiata con tutto un servizio Barettoni completo, ma senza le stoviglie originali preziosamente decorate a mano. Al loro posto delle macerie che calcavano esattamente ogni singolo elemento di quel servizio iconico novese. Il tutto disposto in disordine sopra un tavolo da colaggio industriale. I contenitori sparirono per lasciar spazio a un contenuto, fatto di frammenti di storia.*

Penso che quell'opera diventi ogni giorno più attuale. Segna un passaggio netto tra la condizione di "ieri" e quella di "oggi". Da un certo punto di vista, immortala la fine di un passato, mentre dall'altro determina la base per una nuova evoluzione. Un punto zero da cui ripartire.

Metaformosi allestita a San Quirico d'Orcia racconta questo percorso di 13 anni, una piccola antologica dove emergono, in maniera importante, le sperimentazioni, i dialoghi e l'attenzione che POL ha sempre manifestato verso una materia tanto antica quanto attuale, capace di raccogliere le sfide contemporanee se sapientemente indirizzata verso traguardi significativi. San Quirico ha una sua tradizione ceramica e l'innesto di un'anima contemporanea in un contesto classico rafforza l'intero progetto espositivo.

Ma racconta anche il rispetto per una tradizione che non va dimenticata, per i veri padri che hanno affrontato sfide e difficoltà in tempi non lontani. Ricordiamoci che "tradizione è un'innovazione del passato che ha avuto successo", e merita tutto il nostro rispetto. Di questo Polloniato è ben consapevole e il suo lavoro lo dimostra così come le sue parole: "Innovare significa recuperare per evolvere".

Questo dialogo a distanza è stato realizzato nell'aprile 2021

Claudia Casali
Direttrice del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza



POL Polloniato

Nato nel 1979. Discendente da una storica famiglia di Maestri Artigiani che da due secoli rappresenta un'eccellenza della produzione della ceramica di Nove, città veneta di antica tradizione dal 1700.

Nel 2007 si diploma all'Accademia di Belle Arti di Venezia. La sua ricerca artistica spazia attraverso l'uso di diversi materiali, scelti ed affrontati a seconda del progetto previsto e le sue finalità.

Dal 2008 la ceramica contemporanea rappresenta la sua ricerca fondamentale, sviluppata attraverso la rivisitazione delle tecniche artigianali e dalla manipolazione di stampi antichi in chiave contemporanea.

Dopo aver vissuto a Parigi e Bruxelles tra il 2009 e il 2013, attualmente è operativo a Nove.

www.polpolloniato.it



CAPRICCIO CONTEMPORANEO

Salsiera '800 Barettoni, 2008

17.5 x 8.5 x 16 cm

Terra bianca con decoro sotto vernice
su modello originale Manifattura Barettoni di Nove (VI)



CAPRICCIO CONTEMPORANEO

Vasca '800, 2020

21 x 15 x 12 cm

Terra bianca con decoro sotto vernice



CAPRICCIO CONTEMPORANEO

Vasca '800, 2020

30 x 18 x 19 cm

Terra bianca con decoro sotto vernice



CAPRICCIO CONTEMPORANEO

Vasca '800, 2020

21 x 15 x 12 cm

Terra bianca con decoro sotto vernice



METAMUTANTE/1, 2014
30 x 23 x 25 cm
Terra bianca e smalto lucido



METAFORMA, 2018
15 x 16 x 18 cm
Terra bianca e smalto matt





METAMUTANTE/2, 2014
26 x 26 x 24 cm
Terra bianca e smalto lucido



JEUX DES CORPS, 2012

#ildivo

20 x 20 x 20 cm

Terra bianca e smalti vari



JEUX DES CORPS, 2012
#lasmascera
20 x 20 x 20cm
Terra bianca e smalti vari



JEUX DES CORPS, 2012

#lelto

20 x 20 x 20 cm

Terra bianca e smalti vari









REBIRTH OF TRADITION, 2019

45 x 25 x 42 cm

Terra bianca, smalto e oro a terzo fuoco







VIT/MOR, 2014

12 12 x 25 cm

Terra bianca, smalto e oro a terzo fuoco



TANKSHOW, 2017

La bugia

27 x 20 x 30 cm

Terra bianca con decoro sotto vernice



TANKSHOW, 2017

omaggio a mio padre (deco realizzato da Flavio Polloniato)

14 x 14 x 27 cm

Terra bianca con decoro sotto vernice



TANKSHOW/3, 2019
33 x 18 x h36 cm
Terra bianca e smalto bianco matt





PIENOARENDERE, 2021

zuppiera con testa

30 x 25 x 30 cm

Terra bianca in monocottura



PIENOARENDE, 2015/2017
centrotavola
40 x 20 x 18 cm
Terra bianca in monocottura



PIENOARENDERE, 2019
testa
27 x 17 x 13 cm
Terra bianca in monocottura



HODIERNA/5, 2021
50 x 30 x 50 cm
Terra bianca in monocottura





HODIERNA/2, 2018
50 x 30 x 50 cm
Terra bianca in monocottura



L'INNOMINABILE, 2014
28 x 24 x 62 cm
Terra bianca con decoro sotto vernice



CREDOCONTEMPORANEO, 2017

21x23x30 cm

Terra rossa, smalto bianco e decalcomania





Ceramica a Palazzo

Metamorfosi di POL Polloniato

San Quirico d'Orcia, Palazzo Chigi Zondadari

Forme nel Verde

24 Luglio 2 Novembre 2021

Ringraziamenti

POL Polloniato

Claudia Casali

Direttrice del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza

Raffaella Campagnolo, *Sindaco del Comune di Nove*

Alessandro Bertoncello

Ufficio Cultura del Comune di Nove

Museo Civico della Ceramica di Nove

Il comitato organizzativo

Carlo Pizzichini *Direttore artistico*

Danilo Maramai *Sindaco del Comune di San Quirico d'Orcia*

Marco Bartoli *Assessore alla Cultura*

Virginia Pecci

Ugo Sani

Mauro Taddei

Paolo Naldi *Presidente della Fondazione A. Tagliolini*

Fiorenzo Sodi

Credits

Foto Cortesia dell'Artista

Neil Barbisan

Alberto Parise

Allestimento a cura di

POL Polloniato, Carlo Pizzichini

e Massimo Allegri

Grafica Visiva Design

Stampa Pixartprinting

ISBN 9788894338768

arte@formenelverde.com

www.formenelverde.com

La lettura di oggi di quelle forme di ieri ci fa sembrare fantastico il sogno, e la metamorfosi è mentale prima ancora che formale. Dipinge paesaggi urbani di fuliggine al posto di fiori su coppe candide e salsiere barocche nei "Capricci", le scatole dei narranti teatrini di "Jeux des corps", le animate "Tankshow" e le "Metamorfosi": gli assemblaggi di pezzi scelti da antichi stampi messi insieme con azzardo ed inventiva, che nella magia della composizione ricostruiscono strani oggetti, mai visti prima, che mantengono l'artigianalità del manufatto d'un tempo capace di sposare per incanto concetti e gusti contemporanei.

